



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

AUDIZIONE INFORMALE DEL VICE MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, LAURA CASTELLI, E, IN VIDEOCONFERENZA, DEL DOTTOR CARMINE DI NUZZO E DELLA DOTTORESSA NUNZIA VECCHIONE, DIRIGENTI DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO, IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2207 (D-L N. 59/2021 – FONDO COMPLEMENTARE PNRR)

62^a seduta: martedì 25 maggio 2021

Presidenza del presidente PESCO

I N D I C E

Audizione informale del vice ministro dell'economia e delle finanze, Laura Castelli, e, in videoconferenza, del dottor Carmine Di Nuzzo e della dottoressa Nunzia Vecchione, dirigenti della Ragioneria generale dello Stato, in relazione all'esame del disegno di legge n. 2207 (d-l n. 59/2021 – fondo complementare PNRR)

PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 13 e <i>passim</i>
CALANDRINI (<i>FdI</i>)	11
CASTELLI, <i>vice ministro dell'economia e delle finanze</i>	3, 10, 12 e <i>passim</i>
CONZATTI (<i>IV-PSI</i>)	7
ERRANI (<i>Misto-LeU-Eco</i>)	8
FANTETTI (<i>Misto-IeC</i>)	12
* MODENA (<i>FIBP-UDC</i>)	7, 8
RIVOLTA (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa – Azione: Misto-+Eu-Az.

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze, Laura Castelli, e, in videoconferenza, il dottor Carmine Di Nuzzo e la dottoressa Nunzia Vecchione.

I lavori hanno inizio alle ore 11,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione informale del vice ministro dell'economia e delle finanze, Laura Castelli, e, in videoconferenza, del dottor Carmine Di Nuzzo e della dottoressa Nunzia Vecchione, dirigenti della Ragioneria generale dello Stato, in relazione all'esame del disegno di legge n. 2207 (d-l n. 59/2021 – fondo complementare PNRR)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, l'audizione informale del vice ministro dell'economia e delle finanze, Laura Castelli, e, in videoconferenza, del dottor Carmine Di Nuzzo, capo dell'Ispettorato generale per l'informatica e l'innovazione tecnologica, e della dottoressa Nunzia Vecchione, capo dell'Ispettorato generale per gli affari economici, in relazione all'esame del disegno di legge n. 2207 di conversione del decreto-legge n. 59 del 2021 – Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti.

Comunico che la pubblicità dell'odierna audizione verrà assicurata attraverso la trasmissione televisiva sui canali *web*, YouTube e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso.

Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

Ricordo altresì che l'audizione si svolgerà in videoconferenza con la possibilità, per gli onorevoli senatori, di parteciparvi da remoto, conformemente alle disposizioni dettate dalla Giunta per il Regolamento del Senato nelle riunioni del 9 giugno e del 10 novembre 2020, volte a definire le procedure in relazione al contenimento della diffusione della pandemia da Covid-19.

Ringrazio il vice ministro, onorevole Laura Castelli, per aver accolto il nostro invito e le cedo la parola.

CASTELLI, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, stiamo parlando di quello che è chiamato fondo complementare, ma che in realtà è un vero e proprio piano di interventi, che sono già stati lavorati e consolidati con le amministrazioni che

ne hanno richiesto la messa in opera. È un piano complementare che la Commissione europea conosce bene e al quale possiamo dire che tiene molto.

Il concetto a mio avviso più importante dal punto di vista tecnico-politico per questa Commissione concerne gli indici di maggiore efficienza.

Veniamo da un'epoca di ridotta capacità di spesa, che è testimoniata dalla storia di contabilità di questo Paese e che rappresenta la base sulla quale ripartire rispetto al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Infatti, l'impegno dell'Italia a ripartire con nuove regole e nuovi meccanismi anche amministrativi rispetto al tema degli investimenti è la base delle autorizzazioni di spesa che ci verranno fornite nel tempo in relazione alla programmazione dello stesso PNRR. In questi termini, il fondo complementare fa anche questo.

L'elenco che trovate all'interno del provvedimento concerne quegli interventi che non hanno caratteristiche specifiche che rispondono alle esigenze del PNRR, ma che completano processi di investimento soprattutto sul territorio, pensando che quando un Paese programma e pianifica, preso atto delle direttrici sulla base delle quali l'Europa dà le risorse ai Paesi membri, ci possono essere linee di intervento necessarie a completare in maniera del tutto complementare le programmazioni di investimento. Dopo farò l'elenco dettagliato.

Sono dieci gli interventi di finanziamento cofinanziato con il PNRR sul totale che trovate nella relazione tecnica, ma ce ne sono alcuni che tengo a sottoporre all'attenzione della Commissione anche per comprendere la *ratio* di come sono stati costruiti.

In tema di porti, ad esempio, la specificità era la necessità di una lunga negoziazione con la Commissione perché avrebbe potuto considerarli aiuti di Stato, essendo l'ente che realizza il porto di natura privatistica. Quindi, ci sarebbe voluto troppo tempo per negoziare con la Commissione un'operazione di questo tipo, benché l'intervento sui porti sia del tutto necessario per la ripartenza di questo Paese, costituendone una vertebra importante, come è stato detto dai Ministeri coinvolti. Gli esempi servono per capire la specificità degli interventi.

Un altro intervento che secondo me merita di essere ricordato per la tipologia – da qui la scelta di inserirlo nel fondo complementare – è in ordine alla sanità sulla costruzione degli ospedali per cui si registrano sicuramente criticità nei tempi di attuazione. Inserirli all'interno di questo provvedimento garantisce il completamento di una misura importante che ha un *cluster* dedicato e che, per la specificità della costruzione delle strutture sanitarie – ribadisco – può chiaramente incontrare una criticità nei tempi di attuazione.

Altro esempio di interventi sui quali c'è necessità di un doppio binario concerne il materiale rotabile a metano e la flotta dei bus a gpl. Nel PNRR viene finanziato ovviamente il materiale rotabile a idrogeno; tuttavia, pensare di non intervenire con il doppio binario in questo senso non completerebbe la messa a terra di un progetto più ampio, perché dall'oggi al domani non si possono schiacciare le dita e trasformare tutto il Paese: ci

vuole una modalità di intervento graduale. Lo stesso discorso vale per la flotta dei bus a gpl: nel PNRR sono finanziati quelli elettrici; nel fondo complementare c'è il gpl, considerando un'Italia composta di tante differenze e diversità, per cui ci sono zone nelle quali vanno implementate le flotte. Pensare di trasformare tutto in elettrico diventa più complicato, anche in riferimento alla possibilità di produzione.

Altri temi trattati nel provvedimento sono la Salerno-Reggio Calabria, che ne rappresenta una parte molto importante (10 miliardi) e la Brescia-Padova, che comprende anche l'attraversamento di Vicenza tanto richiesto. Mi hanno specificato di sottolinearlo perché so che c'è molta sensibilità su questo punto. Parliamo quindi di interventi corposi, che evidentemente staranno nei tempi previsti al 2026, ma che sono davvero molto importanti e quindi hanno necessità di essere inseriti nel fondo complementare e non nel PNRR.

Sugli indicatori di efficienza degli investimenti si gioca un po' tutto il processo di finanziamento delle *tranche* riferite al PNRR, che partirà in concomitanza con la dimostrazione di vero e reale cambio di passo sugli investimenti. Questo fondo serve anche a questo: a dimostrare che siamo in grado di raddoppiare la capacità di spesa e di attivare processi diversi da quelli che abbiamo messo in atto finora, ed è per questo che il fondo complementare è molto osservato dalla Commissione europea. La sfida è proprio questa e l'avvio del PNRR si basa sul miglioramento degli indicatori di efficienza degli investimenti, che, ripeto, scandiranno il ritmo con il quale anche la Commissione erogherà le risorse all'Italia. Dobbiamo pertanto dimostrare, prima che questi soldi arrivino, di aver già cambiato la modalità di operare. Il fondo ce lo permette, consentendoci di accelerare la partenza con le nuove regole che verranno dai futuri provvedimenti, come il decreto-legge semplificazioni di prossima emanazione.

Come dicevo, abbiamo 10 finanziamenti complementari, che quindi trovate sia nel fondo complementare, sia nel PNRR. Nel dettaglio: il progetto riguardante le notifiche digitali, i progetti di cittadinanza digitale, il progetto di tecnologie digitali, i contratti di filiera, la flotta degli autobus (a gpl in questo fondo ed elettrici nel PNRR); ancora, sono cofinanziati i piani urbani integrati, il progetto degli ospedali sicuri e sostenibili, il progetto di ecosistema innovativo della salute (si parla di centri di ricerca) e i centri di ricerca in ordine sanitario riferiti alla formazione.

Ci sono poi due temi molto sensibili per le Camere: il primo è il superbonus, anche questo cofinanziato. Qui trovate una parte in riferimento agli Istituti autonomi case popolari-IACP (al 31 dicembre 2023) e ai condomini (al 31 dicembre 2022), senza le prerogative dello stato avanzamento lavori (questo è molto importante perché è nel dibattito dei due rami del Parlamento proprio in queste settimane). In più, sempre sul superbonus, c'è la norma contenuta nel comma 5 dell'articolo 1 sul monitoraggio, che impegna l'utilizzo delle risorse, una volta programmate con le quantificazioni, a proseguire oltre la scadenza oggi prevista, allungandone il termine. Questa norma è stata molto sentita dai due rami del Parla-

mento; il tema è stato oggetto anche di mozioni e ordini del giorno e ci permette di dare una programmaticità più lunga di quella oggi prevista.

Ancora, tra i 10 interventi di cofinanziamento vi è il piano transizione 4.0. Ricorderete che una parte del piano, secondo i criteri di Bruxelles, è meno innovativa, ma non potevamo contrarre la misura, essendo molto voluta dal sistema produttivo, quindi trovate la parte che secondo le direttive del PNRR richieste da Bruxelles è meno innovativa, seppur molto importante. Questo è l'impianto generale.

Credo che questa sia la sfida ulteriore che il nostro Paese deve mettere in campo rispetto a una storia contabile che dimostra un'incapacità. È un avvio importante: per la prima volta il Paese ricomincia a programmare su più anni e lo fa in questi termini, in maniera approfondita, anche spinta su alcuni criteri di lungo termine, rispetto a una comunità europea che si pone obiettivi molto importanti di risanamento di ciò che non funziona, di ciò che non è andato bene, anche nella velocità di sviluppo di un Paese.

Questo piano dimostra che l'Italia non ha scritto il PNRR tanto per scriverlo, ma lo ha fatto con la consapevolezza che esso si incastra in una progettualità, che non per forza deve essere finanziata totalmente da risorse europee con quei criteri, ma che guarda a un Paese fatto di tante diversità, di svariate necessità, di territori a più velocità, che quindi calibra gli interventi in relazione alle reali esigenze del Paese. Sarebbe stato impensabile non farlo così, e quando si è comunicata in Europa la volontà dell'Italia di procedere in questo modo, la reazione è stata sicuramente positiva. Il fondo, infatti, mette in campo la buona volontà di un Paese conscio delle difficoltà che sono davanti agli occhi di tutti e che non possono essere risolte semplicemente con norme ordinarie che modifichino i processi, ma che hanno bisogno di programmazione proprio perché gli obiettivi del PNRR, soprattutto in termini ambientali ed energetici, sono davvero molto ambiziosi.

Crediamo che il fondo permetterà all'Italia di dimostrare che almeno il raddoppio della capacità di investimenti è possibile, così come un'efficienza diversa, con nuove regole.

In merito a eventuali difficoltà nel recepire le quote del PNRR, c'è un lavoro che nei fatti è già cominciato con le amministrazioni coinvolte; siamo alla definizione dei dettagli: il provvedimento parla di un decreto ministeriale da varare entro trenta giorni dall'emanazione; questo è già in scrittura e ci permette di essere sicuri di stare nei tempi proprio per fare questa attività.

In conclusione, credo sia importante spiegare al Paese che questo piano integra il PNRR ed esplicita la modalità attraverso la quale l'Italia intende cambiare passo e migliorare il proprio indicatore di efficienza, anche rispetto alla serietà di un processo che – è agli atti – questo Paese non è stato molto in grado di completare negli anni precedenti.

MODENA (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, anzitutto vorrei ringraziare il Vice Ministro e avrei necessità, se è possibile, di avere quadri più precisi.

Lei ha fatto senza dubbio un'ottima panoramica da un punto di vista delle linee politiche e strategiche, sicuramente condivisibili; dopodiché, immagino che ci siano una serie di lavori già concordati con le amministrazioni. Vorrei quindi chiederle, se possibile, un quadro di questa tipologia di lavoro, al di là dei grandi temi quali la Salerno-Reggio Calabria o l'autostrada di Brescia. Non so se esista un quadro anche a livello regionale.

Lei ha fatto più volte riferimento al fatto che i finanziamenti sono oggetto di un lavoro avanzato da parte delle amministrazioni, per cui vorrei comprendere nel concreto di che tipo di lavori si parla, sulla base delle missioni e degli obiettivi che ha prima elencato.

Questa domanda magari è da rivolgere piuttosto alla struttura tecnica, me lo dirà lei.

CONZATTI (*IV-PSI*). Signor Presidente, ringrazio anch'io la vice ministra Castelli; condivido il quadro d'insieme, che appare chiaro. Tuttavia, per esaminare il provvedimento avremmo bisogno come Commissione bilancio di qualche informazione e qualche dettaglio in più, in particolar modo con riferimento all'articolo 1, che prevede tutta una serie di interventi rispetto ai quali ad oggi, al di là dei titoli, non siamo ancora in grado di conoscere la tipologia delle azioni sottostanti, già finanziate, o delle opere pubbliche realizzate, come vengano finanziate (se completamente con il fondo o se invece si integrano con il PNRR) e se su queste opere ci sia un impegno già contabile o solo un impegno politico con le amministrazioni.

Sempre sull'articolo 1, anche con riferimento alle dotazioni assegnate, leggendo la relazione non siamo ancora in grado di capire nel dettaglio quali siano i capitoli, perché la definizione utilizzata è nei «pertinenti capitoli dello stato di previsione» dei vari Ministeri; quindi, lavorando al decreto, non riusciamo a comprendere questo tipo di dettaglio né quale sia l'evoluzione di spesa dei singoli investimenti su ciascuna opera, posto che, come ben diceva lei, sono diverse.

Ancora, visto che lo ha citato, sempre con riferimento all'articolo 1, vorrei fare una domanda sul superbonus. Quando abbiamo scritto l'ultima relazione, approvata il 31 marzo, abbiamo suggerito un'indicazione di riordino di tutte le misure di efficientamento energetico, di interventi edilizi, magari operando sull'articolo 16-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi (TUIR) integrandolo con tutte le misure e includendovi anche gli istituti nuovi come lo sconto in fattura e la cessione del credito. Vorrei capire se si sta andando in questa direzione e se il decreto è emendabile in tal senso.

All'articolo 2 sul fondo di sviluppo e coesione leggiamo che la norma si limita a incrementare le risorse del fondo senza riferirle espressamente alle finalità del PNRR. Leggendo il PNRR si intuisce che questo

è l'annunciato anticipo di programmazione del fondo, però non è così esplicito nella norma, quindi anche in questo senso le chiedo qualche chiarimento sulla destinazione dei 15,5 miliardi di euro e sulle modalità e sui tempi di programmazione delle opere sottostanti alle risorse. Questo ai fini dell'emendabilità, altrimenti il lavoro che ci accingiamo a fare in Commissione bilancio diventa non abbastanza chiaro in questa fase.

RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Vice Ministro, la ringrazio per il suo intervento. Effettivamente, come hanno detto le colleghe che mi hanno preceduta, l'esigenza che arriva un po' da tutti è capire quali siano i confini. È evidente che tutti concordiamo sulle linee generali di intervento, però occorre assolutamente approfondire, quindi sapere cosa prevede ciascuna linea di intervento. Soprattutto, vorremmo capire se c'è possibilità di emendare il testo proprio per organizzare i lavori, conoscendo in modo più approfondito il contenuto delle singole linee di investimento in modo da intervenire con gli emendamenti. Questo chiarimento tra di noi è evidentemente indispensabile.

MODENA (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, in aggiunta a quanto detto prima, cortesemente – e non solo, anche istituzionalmente – la Commissione bilancio è in possesso delle 2.847 pagine che sono state inviate a Bruxelles, che al momento stiamo esaminando, ciascuno con mezzi propri.

Nel momento in cui ribadisco la necessità di comprendere la tipologia degli interventi – ad esempio, il Vice Ministro ha fatto un passaggio molto esatto sui bus, a gpl o elettrici – la cosa migliore sarebbe fare proprio un ragionamento a incastro, perché del PNRR mandato a Bruxelles (le 2.847 pagine) in realtà il Parlamento ha già una visione abbastanza chiara in merito a una serie di interventi. Mi chiedo in che modo, con questo tipo di provvedimento, il Governo abbia fatto quell'incastro che lei ha illustrato nella sua relazione.

Tutto questo, francamente, non a fini emendativi ma a fini di comprensione, anche perché credo sia giusto che, comprendendo noi tutta una serie di passaggi, li possiamo anche valorizzare. È un lavoro enorme che, se non approcciato con un po' di consapevolezza, è anche difficile da divulgare.

ERRANI (*Misto-LeU-Eco*). Signor Vice Ministro, l'impianto che ci ha presentato è condivisibile.

Riprendendo quanto detto dalle colleghe Conzatti e Rivolta, esprimo un certo disagio per il fatto che francamente non riesco a capire – sarà un mio limite – quale sia il margine di emendabilità, in particolare in relazione al combinato disposto PNRR-fondo complementare e progetti già in corso. Il Governo ci aiuti a ragionarci o, diversamente, siamo di fronte a un provvedimento da guardare quasi come se fossimo al cinema.

PRESIDENTE. Signor Vice Ministro, vorrei porre una domanda in relazione ai decreti attuativi o ministeriali necessari per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del fondo complementare. Ad esempio, nei commi dal 1037 al 1050 della legge di bilancio per il 2021 si chiedeva di realizzare una piattaforma per il monitoraggio e soprattutto per la rendicontazione delle spese riferite al Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Il decreto che verrà varato entro trenta giorni dovrà comprendere il monitoraggio delle azioni comprese in questo provvedimento da 30 miliardi e tutto ciò che non potrà rientrare in quel monitoraggio dovrà far riferimento a quello che dicevo prima, cioè al decreto relativo al monitoraggio per il PNRR. Chiedo quindi cortesemente a che punto siamo con i decreti attuativi relativi al monitoraggio del PNRR e sulla piattaforma di verifica.

Signor Vice Ministro, ci ha poi spiegato benissimo che le opere previste sono complementari a quelle comprese nel Piano, che, però, come sappiamo, hanno delle condizionalità. La mia domanda specifica è questa: anche queste hanno delle condizionalità di carattere europeo? Qualora non ci fossero, si può fare in modo che le stesse rispettino comunque i principi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ovvero di non arrecare alcun ulteriore danno ambientale – la domanda è forse ovvia, ma ci tenevo a farla – oppure che buona parte sarà destinata al Sud? Mi sembra sia già così, ma, secondo me, vale la pena ribadirlo, soprattutto per quanto concerne la parte ambientale.

Mi limito, poi, a sottoscrivere le richieste fatte dai colleghi secondo cui tutti riteniamo sia utile ricevere maggiori dettagli per capire in che modo può svolgersi la fase emendativa su questo provvedimento.

Visto che probabilmente i decreti attuativi delle azioni previste non sono ancora stati scritti – non mi riferisco al monitoraggio, ma proprio a ciò che comprendono – magari siamo nella fase in cui alcune piccole scelte di dettaglio si possono ancora compiere. Penso ad esempio ai contratti di filiera, per cui si potrebbero indirizzare azioni verso l'agricoltura biologica piuttosto che per il rinnovo dei macchinari. La mia è una domanda molto semplice con la quale chiedo se vi è uno spazio per il Parlamento per intervenire nella destinazione di parte delle risorse in modo specifico rispetto a quanto già previsto e indicato dal decreto.

Un'altra domanda più specifica è riferita ai bus. Come diceva prima la collega Modena, si parla di gpl. Spero che il rinnovo delle flotte di bus sia riferito anche ai soggetti privati e non solo pubblici, più che altro perché i soggetti pubblici di solito fanno tratte brevi (penso ai servizi di linea). Mi chiedo se il gpl sia riferito a tratte lunghe, visto che probabilmente per le tratte brevi, quelle che siamo abituati a considerare come prestate dal servizio pubblico locale, forse è meglio l'elettrificazione, mentre, magari, per i bus deputati alle grandi distanze è forse preferibile il gpl.

CASTELLI, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, per quanto riguarda il decreto di cui parlavo in precedenza, è in corso un'attività istruttoria e di progettazione, che si sta concordando con le amministrazioni, finalizzata a dettare le tempistiche precise per la realizzazione degli interventi, come i tempi di emanazione dei provvedimenti attuativi, quelli per i bandi di gara, per l'affidamento dei lavori. Sono tutti elementi che rientreranno nelle logiche più ampie di un decreto-legge semplificazioni, che proprio su questi dettagli indicherà le modalità. Si stanno quindi costruendo le regole in concomitanza con le nuove regole del decreto semplificazioni – che ovviamente dovrà passare al vaglio delle Camere – che stabiliscono finalità, tempistiche e metodi di realizzazione.

Ovviamente si sta dialogando con le amministrazioni che, nel momento in cui hanno scritto il piano nei vari passaggi, hanno identificato linee di intervento che, in sede di discussione e trattativa con la Commissione europea, sono state limare. Quindi non è vero che si è fatto prima il PNRR e poi il fondo complementare. Quest'ultimo nasce da ciò che in un certo senso usciva in *overbooking* rispetto alle linee direttrici del PNRR. Per questo è pressoché impossibile ricondurre previsioni che oggi sono su questo fondo a criteri del PNRR, perché evidentemente – i Ministeri coinvolti lo hanno lasciato agli atti delle Commissioni competenti – per realizzare alcune linee di intervento evidentemente serve di più rispetto al semplice intervento del PNRR, seppur corposo e di programmazione a lungo termine, soprattutto negli obiettivi.

In merito al gpl, il ragionamento su una rivisitazione della flotta dei bus (studiando cosa può essere elettrico e cosa a gpl) ci fa ritenere che oggi sia necessario distinguere: la flotta del gpl va certamente aumentata, modernizzata e implementata perché l'obiettivo è la riduzione delle emissioni di CO₂ attraverso il trasporto non dei singoli, ma di massa. Non posso dire che la flotta a gpl non debba essere finanziata perché è meglio l'elettrico; va bene l'elettrico, ma il gpl rimane per altro. In questa logica di complementarietà non è vero che l'emendabilità non è permessa, seppure oggi sia molto complicato intervenire in questo processo basato su diversi provvedimenti a incastro, che vedono un elenco di interventi che, nel dettaglio, posso far pervenire alla Commissione nei prossimi giorni.

I capitoli dei singoli Ministeri a cui fa riferimento il testo sono nuovi, creati *ad hoc*, facendo riferimento ai singoli interventi incardinati nei singoli Ministeri di competenza. Questo sarà fatto attraverso altri interventi di decretazione, così come è scritto.

In merito al fondo per lo sviluppo e la coesione – mi scuso per non averlo detto prima – nel provvedimento si integrano le risorse del fondo che, come ricorderete, in una prima fase prevedevano l'utilizzo nell'ambito degli strumenti di finanziamento del PNRR; si è poi deciso di toglierli e reintegrarli (quindi non sono progettazioni nuove); perciò seguiranno la programmazione delle procedure ordinarie del fondo per lo sviluppo e la

coesione, non di progettazioni specifiche di dettaglio. Il provvedimento si limita a reintegrare le risorse.

In merito ai decreti di monitoraggio, una volta approvato il Piano, come previsto nei primi decreti ministeriali, seguirà l'emanazione di un DPCM con il dettaglio delle fasi. Ricordo che è frattempo si sta decidendo come strutturare il decreto sulla *governance*, che va di pari passo con il decreto-legge semplificazioni.

In riferimento all'emendabilità, certamente ci sarà un confronto con i Capigruppo nella gestione politica dei rapporti tra Parlamento e Governo per approfondire questo discorso. È complicato emendare ciò che incide sulla complementarietà degli interventi rispetto al PNRR e sul cronoprogramma finanziario di attuazione. Ripeto, dobbiamo ricordarci tutti che il fondo complementare non nasce in aggiunta, ma nasce spontaneamente da quella che è stata l'attività istruttoria di chiusura di un PNRR. Per esempio, il Ministro competente predispone un piano integrato e ampio sul digitale che, se incrociato con i criteri di finanziamento del PNRR, può contemplare una parte che non rientra perfettamente in esso, seppur funzionalissima al processo di digitalizzazione che quel Ministero vuole attuare. Lo stesso discorso vale per tutti gli altri interventi.

Comprendo benissimo che, a un certo punto, il momento del dettaglio dovrà arrivare, come probabilmente la Commissione cerca di comunicare. Per questo il Governo si prende la responsabilità di fornire il prima possibile, non appena si completerà il coordinamento, maggiori dettagli. Come dicevo prima, il testo riporterà dettagli amministrativi e progettuali riferiti proprio alle tempistiche di ciascuna progettazione; è in parte quello stesso processo che nel PNRR è complementare alle schede, quindi anche il fondo complementare avrà le sue schede, che faremo pervenire alla Commissione.

La senatrice Conzatti chiedeva della riorganizzazione generale di alcune misure che bisogna tenere in considerazione nella scrittura del decreto-legge semplificazioni: sono d'accordo con lei sul fatto che la spinta politica e la necessità di coordinare regole e interpretazioni volte alla finalizzazione e alla realizzazione degli interventi siano sempre più necessarie. È un dibattito in atto a livello governativo e, se il Parlamento lo renderà ancora più forte, aiuterà questo Paese a coordinare meglio interventi che oggi vivono di contraddizioni, perché sono tanti gli eventi che definiscono alcune misure.

Abbiamo un organismo che stabilisce come si interpreta una questione dal punto di vista tecnico e un altro organismo che invece interpreta la parte fiscale, ma non quella tecnica. So a cosa si riferisce la collega: sono difficoltà reali che devono essere risolte e proveremo a metterle in atto nel decreto-legge semplificazioni, ma penso che il Parlamento su questo possa dare una spinta ancora più forte.

CALANDRINI (*FdI*). Signor Presidente, riprendendo quanto diceva il collega Errani, mi sembra che non ci sia stata data una risposta per quanto riguarda la possibilità di emendare il provvedimento.

Siamo di fronte a un decreto-legge che il Parlamento dovrà convertire. Il Vice Ministro parlava di un eventuale ulteriore approfondimento legato alle schede che ad oggi – mi sembra di capire – ancora non ci sono. Ribadisco pertanto la domanda circa gli eventuali emendamenti da presentare al decreto-legge: al netto che sia un fondo complementare legato a un piano nazionale di riforme, come si procede? Lei ha dato un termine per quanto riguarda la scadenza degli emendamenti, se non erro, il giorno 27 maggio alle ore 16. Se c'è l'esigenza di ulteriore materiale per consentire ai Gruppi parlamentari di poter emendare il testo, direi intanto di chiarire meglio questi aspetti da parte del Governo, in modo che in sede di Ufficio di Presidenza possiamo eventualmente differire i termini di presentazione degli emendamenti. Ciò consentirebbe ai Gruppi parlamentari di modificare legittimamente il decreto-legge.

Su questo tema non ho ancora trovato riscontro, quindi prego il Vice Ministro di volerci dare ulteriori indicazioni.

FANTETTI (*Misto-IeC*). Signor Presidente, approfitto anch'io di questo ulteriore confronto per una verifica sulla criticità del comma 8 dell'articolo 1 circa la procedura di autorizzazione degli aiuti di Stato e dell'esenzione per categoria, che peraltro è un lavoro in corso d'opera; c'è anche una dettagliatissima grafica degli interventi che la Commissione sta procedendo a effettuare in materia di revisione dell'autorizzazione sugli aiuti di Stato.

Vorrei una conferma della consapevolezza che il Governo ha rispetto al fatto che tutti gli interventi che fanno capo al PNRR italiano e quelli previsti dal fondo complementare saranno soggetti a questa procedura e, nella misura in cui saranno revisionati i criteri, il Parlamento sarà reso edotto della compatibilità degli interventi italiani con i revisionati criteri europei.

CASTELLI, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anzitutto confermo che ci sarà una sede anche propriamente politica, come spesso si fa per le normali necessità dei Gruppi di maggioranza e opposizione, che vedrà un confronto nelle prossime ore.

Crediamo, nel rispetto del Parlamento, che sia difficile intervenire sulla modifica dei progetti proprio perché la *ratio* è quella che ho spiegato prima, e cioè il PNRR nasce, passa in Parlamento, opera tutti i passaggi previsti secondo determinati criteri e principi; dopodiché, dall'interlocuzione con la Commissione europea sono state tirate fuori da quel PNRR alcune misure necessarie e complementari. Se fosse un fondo nato *post* PNRR, lo comprenderei.

Sta nel mio ruolo ricordare alla Commissione che non è stata questa la procedura; il fondo non è nato dopo, ma a completamento. Alcune risorse sarebbero anche sprecate se non ci fossero questi fondi complementari e faremmo una cattiva figura nel pensare di convincere la Commissione europea che per sviluppare il Paese si interviene solo su alcuni fronti e non su altri. Noi siamo più indietro di altri Paesi su alcuni *asset*, quindi,

sommessamente, nel rispetto dei ruoli e della centralità del Parlamento, ho semplicemente espresso la difficoltà a pensare di dare parere favorevole alle modifiche di alcuni progetti perché significherebbe tornare indietro e dire ai Ministeri competenti che le pianificazioni che hanno fatto non vanno bene e devono essere rifatte, laddove i due rami del Parlamento hanno votato più volte gli schemi, benché non nel dettaglio.

Vi ripeto, su questo siamo a disposizione e vogliamo assolutamente fornire le schede informative di come le progettualità si andranno a sviluppare sul cronoprogramma. Lungi da me assumere un ruolo che non mi compete – perché la decisione resta in capo al Parlamento – però dobbiamo capirci rispetto a un piano certamente discutibile, ma che ormai si trova alla fine del processo, fermo restando che il dettaglio dei singoli progetti, quali la localizzazione, la distribuzione territoriale dei bandi, le modalità di scrittura degli stessi – abbiamo visto le problematiche che la politica pone – è in divenire. Si incrociano molti provvedimenti che anche in questo decreto-legge sono rimandati a date a venire, con scelte cardine come quelle della semplificazione, della *governance*, del monitoraggio che, purtroppo, hanno tempi diversi.

Mi rendo conto che il Parlamento, invece, vorrebbe avere subito l'elenco del dove, come e perché. Nella costruzione delle modalità i tempi sono questi. Ciò che possiamo fare è inviare il prima possibile le schede informative, che – ripeto – non sono atte alla conversione di questo decreto-legge, ma al processo di sviluppo del piano, quindi non sono propeedeutiche alla modifica.

Non possiamo pensare di modificare il testo in relazione a un decreto ministeriale che dovrà essere varato entro trenta giorni dall'emanazione. Comprendo comunque le necessità politiche e chiedo solo di rispettare le diverse fonti del diritto.

PRESIDENTE. Chissà che magari, nei decreti ministeriali che si stanno scrivendo, potranno essere ricomprese misure che il Parlamento vorrebbe inserire.

Magari, nell'attesa di ricevere ulteriori dettagli, potremmo pensare a emendamenti che vadano a specificare meglio cosa fare, visto che parliamo di un testo di legge che – permettetemi la banale espressione – ha un ruolo più importante rispetto a un decreto ministeriale. Potremmo scrivere proposte che per il Parlamento restano significative, seppur ricomprese in una progettualità che verrà realizzata attraverso il decreto ministeriale.

CASTELLI, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Mi permetto di dire sommessamente che l'aspettativa del presidente Pesco è un po' particolare, perché chiede di intervenire *ex ante* su un decreto ministeriale che è una fonte secondaria; quindi è un po' anomala. Penso che questa non sia la strada.

PRESIDENTE. Vedremo di trovare il modo più consono per fare rientrare nella norma proposte che risultino preminenti per il Parlamento.

Ringrazio ancora il vice ministro Castelli per essere intervenuta e dichiarato conclusa l'odierna audizione.

La seduta termina alle ore 12,10.

